

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. In proposito sono intervenuta anche in Commissione bilancio. È un passaggio di estrema delicatezza, ma anche un punto che non vorrei fosse usato, al solito, un po' demagogicamente da una certa parte politica.

Ritengo che ci troviamo d'accordo sull'opportunità di sgravare tutti gli inquilini. Il problema è come e quando. In ogni caso, la legge n. 431 del 1998 determina una differenziazione tra contrattualità, non impone nella maniera più assoluta l'iscrizione al sindacato. Questo è un qualcosa che ho già avuto modo di dire e che ribadisco: il sindacato non c'entra niente; si tratta di seguire o meno un accordo intervenuto tra lo stesso e la controparte, per il quale il cittadino può adire un tipo di contratto piuttosto che un altro. Questa è la pura verità: non c'entra l'iscrizione al sindacato o il pagamento di soldi e tangenti ai sindacati! Quindi, se un comune ha stipulato una convenzione, la formula contrattuale vale per qualunque cittadino compia quella scelta, non certo per il cittadino iscritto al sindacato.

Che poi si debba arrivare allo sgravio fiscale per tutti gli inquilini, qualunque forma contrattuale essi utilizzino, è a mio avviso un principio sacrosanto, che abbiamo già portato all'attenzione della Commissione finanze: al riguardo, mi sembra che lo stesso ministro Visco si sia sempre detto disponibile, compatibilmente con il problema delle risorse. Ritengo che, in ogni caso, le risorse aggiuntive da destinare a tale scopo non sarebbero così ingenti, in quanto, essendovi una delimitazione di reddito (i 30 e i 60 milioni, con le detrazioni relative di 320 e 640 mila lire), gli interessati non avrebbero una grande possibilità di accedere alla contrattazione libera, nell'ambito della quale non vi sarebbe l'interesse reciproco ad arrivare ad un accordo (penso che, in ogni caso, il fenomeno sarebbe marginale e limitato).

A questo punto, vorrei chiedere al ministro se il Governo sia disposto ad accogliere un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a giungere il prima possibile, con le risorse disponibili, a mettere sostanzialmente sullo stesso piano tutti gli inquilini. Ritengo che questo sia un percorso ragionevole, a mio avviso da slegare completamente dalla demagogia che viene utilizzata in quest'aula e purtroppo anche fuori di qui.

PRESIDENTE. Ministro Visco, il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno del tenore indicato dall'onorevole Pistone?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, il Governo si riserva di valutare l'ordine del giorno eventualmente presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha presentato un emendamento finalizzato ad eliminare questa ingiustizia. Il ministro ha prima ricordato le agevolazioni riservate agli inquilini e sottolineo che ci stiamo ora riferendo all'articolo 10 della legge n. 431 del 1998, con il quale viene istituito un fondo per la copertura delle detrazioni Irpef in favore dei conduttori appartenenti a determinate categorie di reddito: la legge, quindi, non fa alcuna distinzione fra coloro che stipulano un contratto concordato e coloro che stipulano un contratto libero.

Tale distinzione sarebbe peraltro costituzionale ed ingiusta, perché non possono esservi inquilini con il medesimo reddito, alcuni dei quali godono delle agevolazioni, mentre altri non possono goderne: il paradosso, poi, è che le avrebbero proprio coloro che hanno avuto la fortuna di un canone concordato inferiore al canone di mercato. Gli altri, oltre ad avere un canone superiore a quello degli

altri inquilini, si ritroverebbero a non godere neanche delle agevolazioni; quindi con una doppia penalizzazione: in primo luogo, per non essere stati favoriti nella stipulazione del contratto, in secondo luogo, per l'ingiustizia che questa maggioranza vuole aggiungere. Non vi è, quindi, alcuna giustificazione a sostegno del testo in esame. Non si tratta di scegliere un canale o un altro; di fatto esiste una forzatura perché si indirizzano gli inquilini e i proprietari verso il canale concordato: tenere sotto controllo il mercato delle locazioni. Al contrario, sarebbe meglio lasciarlo libero. Tale disparità di trattamento non si può giustificare nemmeno con la mancanza di copertura finanziaria, infatti, ad un anno di distanza dal varo della legge n. 431, lei è in grado, signor ministro, di dirmi quanti sono i contratti concordati stipulati in Italia? Nella maggior parte dei comuni non vi sono ancora gli accordi fra i proprietari e gli inquilini, quindi non si sa quanti saranno i contratti concordati che potranno usufruire delle suddette agevolazioni. Pertanto, permettetemi di dire che esse sono solo fumo, oltre a rappresentare una grave ingiustizia; probabilmente ve le venderete raccontando favolette su qualche televisione, visto che siete in grado di controllarle (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, non credo sia un falso problema denunciare il fatto che, nel nostro paese, i sindacati confederali diventano il punto di riferimento per tenere sotto controllo tutta una serie di situazioni. Guarda caso, molti diritti diventano favori che, poi, i sindacati vendono. A tale proposito, vorrei ricordare, quanti pensionati si recano presso la sede sindacale per sbrigare le pratiche relative alla pensione e si trovano automaticamente iscritti, senza volerlo, e difficilmente possono revocare l'iscrizione.

Oggi, nel nostro paese, i sindacati ricevono dallo Stato qualcosa come 150 miliardi all'anno solamente per i CAF; per i 730 la tariffa è passata dalle 25 mila lire alle 25.885 lire, vale a dire che essi sono gli unici a godere dei benefici della scala mobile. Vengono destinati ancora ai sindacati qualcosa come 125 miliardi ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, faccio riferimento anche all'emendamento Bonato 6.78, che pone lo stesso problema che stiamo discutendo ora. Mi rivolgo al signor ministro perché mi sembra che nella risposta che ha fornito abbia confuso due punti che, invece, devono essere tenuti assolutamente distinti. Mi riferisco alla detrazione fiscale stabilita dalla legge n. 431 a favore degli inquilini, che ha natura del tutto diversa dalla detrazione fiscale stabilita per i proprietari. Per questi ultimi, infatti, ha una funzione, vale a dire agevolarli a rimanere nel canale concordato: si percepisce un canone inferiore, ma come vantaggio si ha una detrazione fiscale. Per gli inquilini, invece, si tratta di un sostegno al reddito e la detrazione non può essere legata ad una tipologia contrattuale. Questo dice la legge, signor ministro: « a inquilini appartenenti a determinate categorie di reddito »; per i proprietari, invece, si dice: « a patto che siano nel canale concordato ». Con tutto il rispetto parlando, non potete fare il gioco delle tre carte, signor ministro! All'onorevole Bono, vorrei dire che non si tratta di una questione di iscrizione al sindacato.

NICOLA BONO. Non ho detto iscrizione.

WALTER DE CESARIS. Si stabilisce una trattazione collettiva dei canoni e l'inquilino ha il vantaggio di pagare un

affitto inferiore; tuttavia, il problema da lei posto è reale e noi lo ribadiamo: se una famiglia ha un reddito di 40 milioni e paga un milione di affitto al mese, perché si trova nell'ambito del libero mercato, non ha diritto alla detrazione; invece, se una persona percepisce un reddito di 40 milioni e paga 800 mila lire, perché si trova nel canale concordato, ne ha diritto. Quindi, a parità di reddito, ne ha diritto chi paga un affitto inferiore e tutto ciò non è concepibile. D'altra parte, la legge sulle locazioni prevede che la detrazione non sia cumulabile al beneficio del fondo sociale. Si stabilisce chiaramente che si tratta di una forma di sostegno al reddito ed ha un'altra natura. Se non apporterete una modifica in tale senso, annunciate una cosa, ma nei fatti la negate ad una porzione ridotta di cittadini. Signor ministro, ciò non è concepibile perché si violano precise disposizioni di legge (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, in primo luogo, per quanto riguarda la disposizione che prevede le detrazioni fiscali agli inquilini, bisogna dare atto al Governo che già lo scorso anno ha anticipato di un anno quanto previsto dalla legge n. 431. In questo modo, ha manifestato sensibilità nei confronti dell'obiettivo proposto dalla legge.

Detto questo, non c'è dubbio che esista un elemento di contraddizione perché la legge stessa prevede questa misura per l'insieme degli inquilini in ragione dei loro redditi e qui essa è limitata solo alla parte che riguarda questo tipo di contratti.

Vorrei dire però che questa contraddizione me la spiego anzitutto con la quantità di risorse a disposizione. Naturalmente mi associo agli inviti che sono stati rivolti al ministro, al Governo e a noi stessi per valutare in prospettiva la possibilità di adempiere quanto previsto dalla

legge n. 431 in modo completo e più sostanzioso di quanto riusciamo a fare; questo però non è un problema solo del ministro ma di tutta la maggioranza e del Governo.

Concludo con un'ultima riflessione. Su questo tema della discriminazione tra chi avrebbe la detrazione e chi no, vorrei ricordare una cosa cui accennava anche il collega De Cesaris. Noi prevediamo due strumenti di sostegno agli inquilini con redditi bassi in questa legge: una forma è quella delle detrazioni fiscali, l'altra è quella dell'erogazione dei contributi in rapporto al fondo sociale. Ci si rivolge a tutti gli inquilini con quei redditi bassi, indipendentemente dalla forma contrattuale. Vorrei ricordare che per quest'anno e per il triennio sono stati stanziati 600 miliardi; vorrei ricordare il dato positivo che questa somma è stata aumentata di 150 miliardi grazie all'iniziativa del Governo nell'anno in corso; vorrei ricordare inoltre che ci sono altri 150 miliardi da utilizzare del vecchio fondo della legge n. 392 (quella sull'equo canone), il che ci fa dire che ci sono in circolo 900 miliardi, solo per una annualità, di sostegno agli inquilini con i redditi più bassi, anche escludendo le detrazioni fiscali. Ciò ci fa guardare con un po' più di serenità ad un problema certamente complesso e lontano dall'essere risolto.

Vorrei infine dire al collega Bono che la legge n. 431 — vale a dire la riforma delle locazioni — è quella che ha tolto l'assistenza obbligatoria imposta ad inquilini e proprietari da parte delle organizzazioni sindacali. Prima c'era, ora non c'è più, collega Bono, grazie a questa riforma ed anche ad una sentenza della Corte costituzionale che aveva spinto il Parlamento in questa direzione. Non stiamo parlando dell'eventualità di costringere le persone ad andare dai sindacati: stiamo semplicemente dicendo che le persone hanno maggiori opportunità, e cioè maggiori libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

NICOLA BONO. Non è così!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Sono così preclusi gli emendamenti Fongaro 6.70 e Bonato 6.78.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 6.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Anche quando ci sono novità per quanto riguarda le detrazioni fiscali, come nel caso di questa integrazione di detrazione per canoni di locazione, signor ministro, è assente dal suo impianto qualsiasi riferimento alla composizione del nucleo familiare. Si fissano scaglioni di reddito per dare una detrazione di 640 mila lire per redditi di 30 milioni e di 320 mila lire per redditi da 30 a 60 milioni; mi chiedo se non sia opportuno invece scaglionare questi benefici anche in relazione alla composizione del nucleo familiare dei conduttori di queste abitazioni.

Mi domando — se veramente si ha a cuore la tutela del nucleo familiare, come sento affermare da colleghi appartenenti a forze di comune ispirazione — perché, nell'ambito di questa innovazione, signor ministro, non si sia fissata l'attenzione sulla composizione del nucleo familiare per correlare a quest'ultima la detrazione.

È evidente che una politica fiscale familiare debba assolutamente fare riferimento anche ad un concetto di equità di composizione della famiglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, convengo con l'onorevole Teresio Delfino che sull'handicap vi è stata una chiusura totale perché in tutte le disposizioni di questo provvedimento la famiglia è la grande assente. Si valutano detrazioni, aliquote e quant'altro ma non i componenti del nucleo e le difficoltà al suo interno (gli anziani, gli handicappati, il numero dei bambini). È un fatto grave dal punto di vista dei valori, che per noi è la cosa più importante, ma anche dal punto di vista della lungimiranza politica. Noi vogliamo aumentare le libertà, voi l'assi-

stenzialismo: questo è il punto che ci divide e ci dividerà sempre (*Applausi del deputato Teresio Delfino*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	113
Hanno votato no .	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 6.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris, al quale ricordo che ha solo un minuto perché il tempo è esaurito. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, su questo emendamento il relatore si è rimesso al Governo e quest'ultimo ha espresso parere contrario motivandolo con un ulteriore aggravio per il bilancio. In realtà, se il Governo pone attenzione, qui si propone una maggiore entrata, perché si propone di ridurre la detrazione per i proprietari che affittano e che vogliono stare nel libero mercato secondo il principio per cui, se si vuole stare nel libero mercato e ricavarne il massimo rendimento possibile, non vi è motivo per cui ci sia un incentivo fiscale. La legge prevede che chi applica un canone più basso del mercato goda di un'agevolazione, che però non può esservi per chi vuole rimanere nel libero mercato. Non capisco perché i liberisti, che protestano contro gli incentivi in genere, in questo caso non abbiano nulla da dire, tanto più

che si tratta di un'incentivazione che non ha nessuna motivazione né economica né — mi sia consentito — morale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	82
Hanno votato no .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	112
Hanno votato no .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 6.75.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, l'adeguamento dei canoni e dei corrispettivi dovuti per gli accessi alle strade statali e passi carrai, determinato ai sensi del comma 23 dell'articolo 25 della legge n. 449 del 1997, ha determinato aumenti pari al 150 per cento sul già salato balzello degli anni precedenti con grandi

proteste, almeno nella mia realtà, soprattutto dei produttori agricoli delle piccole e medie imprese.

Ho presentato questo emendamento perché il Governo, da un lato, afferma di voler tutelare queste realtà produttive e, dall'altro, dispone norme di carattere generale che di fatto portano alla morte tali imprese che, secondo un giudizio largamente condiviso, rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo e l'occupazione nel nostro paese.

L'emendamento cerca di escludere o di attenuare l'adeguamento per queste categorie.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Vorrei far presente, anche se non so se ciò creerà qualche problema, che la collocazione dell'emendamento Teresio Delfino 6.75 non è propria. Questa non è materia fiscale, quindi, non vi è alcuna lettera *g-bis*) da aggiungere; si tratta di canoni di altra natura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 344
Maggioranza 173
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Barone 6.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 113
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 6.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 106
Hanno votato no . 226).

NICOLA BONO. Presidente, mi scusi, ha saltato la votazione del mio emendamento 6.81.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Bono.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 6.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio emendamento riguarda una questione

alquanto bizzarra. Se gli esponenti della giustizia di questo paese consentissero al relatore per la maggioranza di ascoltare...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Diliberto.

NICOLA BONO. Anche per questo la giustizia va male. L'articolo in questione riguarda la possibilità di ritenere non tassabile il 10 per cento dei compensi percepiti dal personale dipendente dal servizio sanitario, per l'attività libero-professionale esercitata in regime intramurario presso studi professionali privati, a seguito di autorizzazione. In tal modo, si tasserebbe il 90 per cento dei compensi e si esonererebbe il 10 per cento.

Caso strano, proprio oggi pomeriggio abbiamo approvato il comma 5 dell'articolo 25 che attribuisce il 20 per cento dell'onorario all'azienda sanitaria locale da cui dipendono tali soggetti.

Signor ministro, signori rappresentanti del Governo, onorevole relatore di maggioranza, questa non è una norma di agevolazione, ma una disposizione in base alla quale facciamo pagare le tasse su un 10 per cento che il dipendente dell'ASL non riscuote! Vogliamo scioglierla questa questione o si debbono continuare a dare pareri contrari sulla base di chi firma gli emendamenti? Il parere della Commissione è illogico e assolutamente inaccettabile! Se stabiliamo per legge che un cittadino debba guadagnare l'80 per cento perché deve dare una tangente — non saprei definirla in altro modo — all'azienda sanitaria locale di appartenenza, non vedo come si possa poi tassare la metà di quel 20 per cento — che egli, appunto, non riscuote — come reddito imponibile. Sarei grato se il Governo potesse sciogliere tale nodo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Bono, ma mi sembra del tutto evidente che il 20 per cento che viene versato all'azienda

sanitaria locale non possa far parte del reddito imponibile. Se quella somma diventa una partita di giro, ovvero se il professionista che lavora al di fuori della struttura incassa una cifra di cui deve versare il 20 per cento alla ASL di appartenenza, è chiaro che quel 20 per cento sarà detratto dall'imponibile e, quindi, non ne fa parte.

NICOLA BONO. Non è vero! Non è scritto da nessuna parte! Questa è una tua libera interpretazione!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	353
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no .</i>	234).

NICOLA BONO. Abbiamo votato una norma illogica! Non capisco perché il Governo non voglia rispondere. Siamo veramente all'assurdo!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guido Dussin 6.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, se non verrà approvato il mio emendamento 6.84, si creerà uno svantaggio sia per le ASL, che dovrebbero pagare l'IVA sui servizi commerciali, sia in definitiva per l'utente e, trattandosi di una partita di giro, si potrà produrre un danno anche per l'ente statale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 6.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Masiero 6.85 e Volontè 6.86, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	238).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, capisco la divisione tra maggioranza e opposizione *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*, capisco che vi possa essere un momento in cui la maggioranza decide di « usare violenza », alla ragione, ma non accetto che si possa discutere la legge finanziaria in un modo così superficiale, raffazzonato e approssimativo. Pertanto, l'esito della votazione del mio emendamento 6.81 mi spinge, per protesta, ad abbandonare l'aula *(Applausi dei deputati del gruppo di*

Alleanza nazionale – Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alessandro Rubino 6.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, credo che stiamo dimostrando ragionevolezza, ma se le cose continuano ad andare avanti così credo che quest'aula sarà ben presto occupata solo dalla maggioranza, se avrà i numeri necessari.

Veniamo all'emendamento Alessandro Rubino 6.101. Il Governo, nel corso dell'esame degli emendamenti in Commissione, aveva chiesto ai colleghi, sia della maggioranza sia dell'opposizione, di accantonare gli articoli che intervenivano in qualche modo sul comparto turistico-alberghiero, sostenendo che stava elaborando emendamenti che avrebbero sicuramente soddisfatto le richieste avanzate dagli operatori di tale comparto. Mi sembra che la montagna abbia partorito un topolino, come sempre accade: non abbiamo registrato alcun intervento pirotecnico. Vi è stato un ampliamento dell'esenzione delle accise per la ristorazione e forse vi sarà qualche intervento sui canoni televisivi: sembra non vi sia nient'altro.

Ritengo che un settore come questo, che ha bisogno di seria considerazione, perché garantisce al nostro paese introiti valutari pari all'incirca a 40 miliardi, meriti maggiore attenzione. Con l'emendamento Alessandro Rubino 6.101 abbiamo proposto una riduzione dell'imposta al 50 per cento ai fini dell'ICI per i fabbricati utilizzati per l'esercizio di attività alberghiera: si tratta, infatti, di immobili di grande volume che danno lavoro a moltissime persone le quali sarebbero ulteriormente penalizzate se non fosse presa in considerazione questa nostra proposta.

Immagino che la copertura da noi indicata non sia confacente alle aspettative della maggioranza, ma se il Governo

volesse, potrebbe sostenere questo emendamento, soddisfacendo maggiormente il comparto turistico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 6.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 240).*

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, userò parte del tempo a disposizione del mio gruppo per perorare la causa dell'onorevole Bono, il quale ha avuto, io credo, uno scatto di nervi che ritengo, in parte, giustificabile.

Chiedo che il Governo, se si tratta di una questione di interpretazione, chiarisca la questione. Capisco che possa far comodo, in relazione ai tempi di discussione, l'assenza dell'onorevole Bono, ma credo sia necessario per tutti chiarire la questione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Circa il riferimento del collega Bono al comma 5 dell'articolo 25, è del tutto evidente che il

rimborso del 20 per cento riconosciuto all'azienda non può rappresentare la base imponibile, il cui abbattimento, per il combinato disposto di questo comma e della previsione di sgravio del 10 per cento, diventa pari al 28 per cento. È tassabile quindi soltanto il 72 per cento del complesso della tariffa corrisposta. Infatti il 20 per cento è escluso dalla base imponibile in quanto rimborsato all'azienda come costo e il 10 per cento del residuo 80 per cento diventa sgravio forfettario per il professionista che ha svolto quel ruolo.

Mi sembra fosse legittimo proporre un ulteriore sgravio — come nell'emendamento dell'onorevole Bono — ma esso non era affatto collegato con il comma 5 dell'articolo 25.

Ritengo che l'onorevole Bono possa rientrare in aula perché non vi è disprezzo nei suoi confronti, vi è attenzione. D'altro canto l'onorevole Saia aveva già dato le motivazioni che io ora ho ricordato.

GIANCARLO GIORGETTI. Un conto è il Governo un conto è un collega.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alessandro Rubino 6.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Non ho avuto risposta sull'emendamento precedente che riguardava il settore turistico-alberghiero.

Desidero annunciare che interverrò sui prossimi emendamenti perché costituiscono la base della materia fiscale rispetto alla quale abbiamo presentato una serie di proposte che riteniamo di buon senso e che vorremmo sottoporre all'attenzione del Governo nella convinzione, come succede ormai da tempo, che esso questa volta ci dirà di no, ma la prossima inserirà la norma proposta in un proprio provvedimento. Ciò che giustifica questo atteggiamento del Governo sembrerebbe una ragione di cassa: spesso ci viene detto che non ci sono i soldi, però in realtà si preferiscono interventi di altro tipo ri-

spetto a quelli proposti dalla minoranza, anche se questi hanno una loro ragionevolezza.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, noi interveniamo su quella conosciuta come « norma FIAT ». Credo che i colleghi sappiano che noi, insieme ad un altro paese europeo, siamo gli unici a rendere solo parzialmente deducibile il costo delle autovetture acquistate all'interno delle società. Tra l'altro non abbiamo solo il limite di deducibilità del 50 per cento, ma abbiamo anche un tetto massimo per l'acquisto di automobili: 35 milioni, chiaramente riferiti ad automobili di un certo tipo. In ambienti informati esso veniva chiamato « emendamento *Croma* » ed ora non si capisce perché sia ancora tenuto in piedi, considerato che vi è una certa difficoltà nel settore automobilistico e che le vendite e quindi gli introiti dello Stato aumenterebbero a seguito dell'eliminazione di questo tetto, divenuto ormai incomprensibile, salvo che, considerato che la *Croma* è ormai desueta, la FIAT decida di imporre qualche limite più alto per cui potremmo ragionare sull'« emendamento Lancia ».

Il ministro in questo momento non c'è e forse il sottosegretario Schietroma potrebbe darci un'idea su che cosa pensi il Governo dell'abolizione del tetto. Si tratta di una proposta che noi avanziamo convinti insieme con un'altra più specifica che avizzeremo più avanti.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Conte sull'emendamento 7.112 della Commissione, che immagino sarà esaminato più avanti, in cui sono previsti interventi nel settore turistico alberghiero; esso è il risultato della discussione svoltasi in Commissione

e del mandato che era stato affidato al relatore e alla Commissione di presentare, d'intesa con il Governo, una proposta di intervento. Segnalo che nel testo dell'emendamento 7.112 c'è un errore di cui parlerò allorquando l'emendamento sarà esaminato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 6.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i>	.	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alessandro Rubino 6.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Abbiamo presentato questo emendamento per coprire un buco di bilancio che si è aperto allorquando il Governo ha proposto l'eliminazione della tassa sulle patenti nautiche. A tale riguardo ricordo che l'anno scorso il Governo presentò un pacchetto di proposte, alcune delle quali erano tese ad eliminare sia la tassa di concessione sul rilascio annuale del passaporto sia quella sulla patente nautica.

Voglio sperare che questa sia una dimenticanza perché non posso pensare che non si voglia seguire questa strada, con l'eliminazione di imposte o di tasse sulle concessioni odiose al pubblico, come questa. Penso che sia noto a tutti che una delle ragioni che ha portato all'eliminazione della tassa sulle patenti era il fatto che si andava verso la patente elettronica su cui è evidentemente difficile applicare i bollini, e ritengo che presto si arriverà

anche ad un passaporto elettronico. Penso quindi che sia arrivato il momento di intervenire in questa materia; farlo non costa molto e inoltre eviterebbe ai cittadini lunghe file per l'acquisto dei bolli. Giudico quindi questo intervento assolutamente necessario.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevole Conte, non credo che di tale questione lei possa far carico al ministro delle finanze. Questi infatti aveva proposto, l'anno scorso, la soppressione della tassa sul passaporto. Il Parlamento, che ovviamente è sovrano, aveva deciso diversamente. Per l'emendamento Alessandro Rubino 6.103, si pone un problema di copertura.

GIANFRANCO CONTE. Trovatela voi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 6.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	350
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i>	.	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Pace 6.89.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla circostanza che le attuali disposizioni sul testo unico delle imposte dei redditi prevedono detrazioni per le spese sanitarie soltanto per la parte eccedente le 250 mila lire, quindi non si fa alcuna distinzione in ordine al reddito familiare. È evidente, però, che la somma di 250 mila lire - o, meglio, il 19 per cento di queste 250 mila lire - rappresentano una cosa per una famiglia che guadagna magari 10 milioni al mese (e quindi più di 100 milioni all'anno) e ben altra cosa per una famiglia che guadagna un milione, un milione e mezzo al mese e in ogni caso meno di 30 milioni l'anno. Ecco perché il nostro emendamento va nella direzione di eliminare la franchigia di 250 mila lire per le spese mediche limitatamente ai soggetti con coniuge o figli a carico e reddito complessivo non superiore a 30 milioni. Si tratta di un atto di giustizia verso le famiglie più bisognose.

Mi auguro che il Governo voglia cambiare opinione e, quindi, parere, anche perché l'incidenza fiscale sarebbe minima. Questo sarebbe soltanto un atto di attenzione nei confronti di queste famiglie, perché le minori entrate fiscali sarebbero, in parte, coperte dal maggior rilascio di ricevute fiscali. Sarebbe, quindi - lo ripeto - un atto di giustizia nei confronti delle famiglie più bisognose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 6.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i>	.	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 352
Maggioranza 177
Hanno votato sì 113
Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 351
Votanti 344
Astenuti 7
Maggioranza 173
Hanno votato sì 113
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 6.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 113
Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 246).

Avverto che, della serie di emendamenti Teresio Delfino 6.94, 6.96 e 6.97, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 6.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, anche noi vogliamo riaffermare con questo emendamento la possibilità per le famiglie di scegliere, in termini concreti, l'istruzione per i propri figli e di veder riconosciute anche alle scuole non statali le detrazioni previste per scuole statali.

Questo emendamento è finalizzato, soprattutto, ad ottenere detrazioni per le spese per frequentare i corsi di istruzione secondaria. Credo ciò possa testimoniare che vi è un'attenzione da parte della nostra forza politica e del Parlamento nei confronti di tali questioni, ma la maggioranza evidentemente è sorda rispetto a questa impostazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Presidente, vorrei ricordare che questa materia era stata trattata dal gruppo di Alleanza nazionale con l'emendamento Antonio Pepe 6.53. Ci troviamo, pertanto, in perfetta sintonia.

Le motivazioni sono certamente nobili perché si cerca di offrire maggiori possibilità di scelta e, soprattutto, maggiori possibilità di studiare a chi non abbia redditi molto elevati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.104, riformulato dalla Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, il mio emendamento 6.104 tratta lo spinoso problema dell'IVA che gli enti locali pagano in qualità di consumatori finali, cioè — come diceva un mio professore all'università — come aziende di consumo.

Sulle opere pubbliche e su tutta una serie di servizi che sono oggi esternalizzati da parte dei comuni — anche in funzione di correnti di pensiero che ritengono più opportuno, più produttivo e più efficiente che quei servizi siano offerti dai comuni — questa tendenza comporta che, in modo assolutamente anomalo, i comuni, le province e gli enti locali diventino i soggetti ultimi che pagano questa imposta. Si pone così in essere un'incredibile partita di giro dal momento che pagano allo Stato, di fatto, molto di più di quanto ricevono in termini di contribuzione per quanto riguarda, ad esempio, gli investimenti. La questione quindi è quanta IVA paghino i comuni e le province per opere pubbliche e quanto ricevano a titolo di fondo ordinario di trasferimenti per gli investimenti, senza pensare poi a quelli che descrivevo prima come servizi esternalizzati sui quali, a questo punto, dovrebbero pagare un'IVA che altrimenti non sborserebbero, il che si tradurrebbe in un disincentivo alle azioni volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione.

Di conseguenza, ritengo che su questa problematica, che credo sia assolutamente

condivisa dai colleghi di tutti i gruppi che seguono le vicende delle autonomie locali, il Governo debba fare una riflessione che, tenendo conto anche dei principi di diritto tributario e dei vincoli della normativa europea in materia di IVA, vada incontro a quella che è un'esigenza particolarmente sentita e che, in assenza di interventi da parte di questa Assemblea, rischia addirittura di distorcere i termini della politica economica in materia di servizi locali e l'efficiente allocazione delle risorse.

Pertanto, invito il relatore per la maggioranza — il quale peraltro mi sembra già abbastanza convinto della cosa — ma soprattutto il Governo a riflettere sulla stesura attuale o su un'eventuale riformulazione dell'emendamento, che avremmo approntato; eventualmente, se si ritenesse necessario un approfondimento della questione, si potrebbe accantonare momentaneamente l'emendamento — tanto più che ritengo, Presidente, che l'esame dell'articolo 6 ci prenderà, quantomeno, un'altra ora, ora e mezza, di discussione — per tornarvi successivamente, quando ci saremo chiariti le idee, per addivenire ad una soluzione positiva.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. In effetti il problema posto dall'emendamento illustrato dal collega Giorgetti era stato affrontato in Commissione e si era arrivati vicini alla soluzione del problema. Quindi, consultati rapidamente gli altri componenti del Comitato dei nove, ho predisposto una riformulazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.104, che sottopongo all'esame definitivo da parte del Governo, perché potrebbe rappresentare una soluzione analoga a quella che era stata individuata già in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Possiamo quindi accantonare, non essendovi obiezioni, l'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.104, mentre il Governo lo esamina.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 6.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	118
Hanno votato no .	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.106.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, vorrei premettere che ovviamente intervegno usufruendo del tempo del mio gruppo, non come relatore di minoranza.

Quello alla nostra attenzione è un emendamento di democrazia, direi di capitalismo democratico, in quanto tende ad apportare un beneficio in termini di riduzione dell'aliquota dell'imposta sulle persone giuridiche omogenea per tutti gli operatori sul mercato, sgombrando il campo da agevolazioni, interventi e contributi a vario titolo che nel corso del tempo si sono sovrapposti e che, a nostro giudizio, vengono gestiti anche dalle organizzazioni imprenditoriali, in collusione, diciamo così, con le autorità pubbliche che via via debbono dare il nulla osta a queste contribuzioni. Il risultato è che oggi esistono sul mercato imprese che possono pagare molto meno rispetto all'aliquota nominale in relazione alle possibilità, alle capacità, alle amicizie che hanno e che permettono loro di conseguire queste agevolazioni. Al contrario, coloro che non hanno tali amicizie e capacità sono costretti a soggiacere alla piena imposizione.

Noi riteniamo che il premio lo debba stabilire il mercato e che le imprese che producono reddito debbano essere beneficiarie nella misura in cui possano essere assoggettate ad una imposizione inferiore per tutti, indistintamente.

Emendamenti di contenuto identico al mio emendamento 6.106 li proponiamo ogni anno; essi vanno nella direzione del mercato, di un capitalismo democratico che non deve soggiacere ai padroni di turno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 6.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Liotta 6.111.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, vorrei far presente al Governo e al relatore, che sull'emendamento Liotta 6.111 hanno espresso parere contrario, che esso è volto a favorire l'assistenza domiciliare, istituendo un fondo limitato presso la Presidenza del Consiglio che può rappresentare un gesto di attenzione e di sensibilità verso le famiglie che hanno in cura persone anziane, malate, magari disabili.

Noi riteniamo che, al di là della copertura, che ovviamente è prevista, il nostro emendamento 6.111 consentirebbe un sensibile risparmio per il servizio sanitario nazionale ma, soprattutto, che esso risponda ad un dovere di solidarietà da parte della nostra comunità.

Chiedo al Governo un « briciolo » di attenzione verso la nostra richiesta e, quantomeno, l'accantonamento dell'emendamento per favorire un ripensamento da parte del relatore e del Governo. Sottolineo con molta forza l'importanza politica ed etica che annettiamo all'emendamento stesso.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, questo tema è stato oggetto di una lunga discussione anche al Senato, dove si sono confrontati emendamenti di segno opposto, ma tutti relativi alla tematica delle modalità attraverso le quali le famiglie possono farsi carico del problema degli anziani.

Come l'onorevole Follini sa, in questo ramo del Parlamento è già iniziata la discussione del progetto di legge quadro sull'assistenza, che dalla legge finanziaria riceverebbe l'opportuna dotazione. Credo che questo tema vada affrontato in quella sede utilizzando le risorse previste nella finanziaria, che verrebbero canalizzate, eventualmente, anche in tale direzione.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, come ho fatto in questi giorni in maniera ossessiva — e me ne scuso —, mi permetto di aggiungere — vi è il solito teorema secondo il quale la persona con handicap deve parlare di handicap: una considerazione che mi sembra un po' « striminzita » e, per fortuna, il dibattito si è allargato ad altri temi — alcune considerazioni sul discorso dell'oggi e del domani. Con la finanziaria assumiamo decisioni che incidono subito su una realtà difficile; la riforma dell'assistenza, che spero verrà approvata — mi auguro con un Governo diverso —, interverrà successivamente.

Vi pregherei di considerare, colleghi della maggioranza, ministri, Governo, chi vi pare, che il tempo delle persone con handicap e degli anziani è un tempo duro e difficile. Siamo in ritardo di decenni.

Noi ci sentiamo dire costantemente che abbiamo ragione nella sostanza, ma che occorre rimandare l'intervento ad un'altra volta. C'è gente che muore in attesa che avvenga qualche cosa. Usiamo anche strumenti minimi come questa piccola finan-

ziaria per dare un po' di più a chi ha meno. Dire che lo faremo un'altra volta offende la ragione, offende chi sta qui per modificare oggi e subito, offende soprattutto chi ha fretta perché chi ha un handicap, chi è anziano, chi soffre, non può pensare ad una riforma futura, ma vuole qualcosa oggi perché ha avuto troppo poco ieri e l'altro ieri. Pensiamo ad oggi! La politica del rinvio o è una politica in malafede o è ignorante. Questo non va a favore di chi parla. Stiamo difendendo chi ha fretta perché dalla vita ha avuto troppo poco. Non rimandiamo più (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, intervengo per raccomandare caldamente all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Liotta 6.111. Capisco perfettamente le ragioni del mio conterraneo, il sottosegretario Macciotta, però noi siamo di fronte ad una crisi politica strisciante. Con ogni probabilità, la legge sull'assistenza andrà a finire ben oltre i tempi che ci siamo proposti, comunque non potrà essere affrontata prima di gennaio inoltrato con tutte le incognite che il momento politico impone. Dunque, penso che il Governo non possa trincerarsi dietro questa aspettativa miracolistica della legge sull'assistenza. La legge finanziaria è uno strumento adatto per dare risposte immediate alle esigenze concrete di tanta gente che aspetta. Dunque, diamo una risposta anche per non ingenerare il sospetto, caro Presidente, che la maggioranza chieda a noi dell'opposizione (e tante volte abbiamo acceduto a tale richiesta su argomenti di carattere sociale e di preminente interesse generale) un atteggiamento costruttivo e corretto quando si discutono le varie leggi di assistenza e di altro genere. Invece, quando le nostre proposte sono presentate correttamente, in sede di legge finanziaria, ci si chiede di aspettare.